

# UN PAESE SI RACCONTA

## TESTIMONIANZE ORALI (1)

*Si pa u streč*

*Si pa i elp*

*Quant lauràa!*

*Au nos mon*

*I ueter*

*Laurà 'n fabrica*

*U gh era in bot au stri!*

*Scià ch'a u chinta...*

*La casa*

*Sugli alpeggi*

*I lavori*

*La donna*

*I bambini*

*La fabrica*

*I racconti*

*Momenti di vita*

*Incöi l'è festa*

*Feste e ricorrenze*

*Mngià d'in bot – Al mašin d'in bot*

*Cucina e medicine*

*La guera*

*Soldati e guerra*

---

<sup>1</sup> I testi che seguono sono corredati da una doppia serie di annotazioni: la prima contiene annotazioni di carattere linguistico-grammaticale e si trova in fondo alla sezione dei testi; segue la numerazione da 1 a 75; i numeri sono preceduti da una parentesi tonda. La seconda contiene annotazioni per le quali si rimanda ad una più immediata lettura; la numerazione inizia ad ogni cambio di pagina.

I testi contengono termini italianizzati, non appartenenti al dialetto, che sono stati segnati con caratteri corsivi.

(Ascolto): Si può ascoltare la voce del testimone o nel momento in cui raccontava o in un secondo momento in cui ha letto; il segno + o - indica la qualità della registrazione.  
(Lettura): il brano è letto da un'altra persona. Per i canti si veda p. 04/9.

## *Incöi l'è festa!*

### Feste e ricorrenze

La società agricolo-pastorale, la cui esistenza era scandita da una fatica quotidiana e caratterizzata da gesti puramente materiali, attribuiva alla festa valenze importanti. In quanto partecipazione dell'individuo al comune sentire, costituiva un momento di forte aggregazione in cui l'insieme dei diversi componenti del gruppo si esprimeva nelle sue peculiarità, nei tratti caratteristici e identificativi. Attraverso la festa, inoltre, la comunità mostrava di saper superare le pure necessità materiali della vita per esprimere esigenze di tipo spirituale. La festa favoriva gli incontri e l'intreccio di legami sociali nuovi che aprivano la comunità ad altri individui; fiorivano amori e si combinavano matrimoni.

A partire dal Medioevo fino al secolo scorso, inoltre, la festa aveva il ruolo importante di interrompere, con una cadenza regolare, la durezza della vita del contadino-pastore. Era una pausa necessaria per ricostituire le energie fisiche e mentali, anche se alcuni lavori, in particolare accudire il bestiame, dovevano essere svolti senza interruzione.

La festa di Santa Maria che ha luogo l'8 settembre è sempre stata l'evento più importante del calendario di Viganella. Segnava il tempo della discesa dall'alpe al paese, la fine dell'isolamento sugli alpeggi e il ritorno in seno alla comunità per riallacciare quei rapporti umani e sociali a lungo interrotti. Le famiglie, divise durante l'estate, si ricongiungevano.

Rivestendo numerosi significati, coinvolgeva profondamente la vita degli abitanti. Sanciva la fine dell'estate, come dice Antonietta, delle giornate lunghe e calde, delle serate all'aperto e annunciava l'autunno e l'inverno con i grigiori, il freddo, l'incertezza. Molti lavori si concludevano, soprattutto quelli legati alla fienagione, e ne iniziavano altri. L'autunno vedeva la raccolta delle castagne e

delle noci, ma soprattutto la vendemmia, mentre nel lungo inverno si svolgevano prevalentemente i lavori all'interno delle case: filare, far pantofole, riparare e fabbricare gli attrezzi.

La festa non era un fatto privato; tutta la comunità esprimeva il proprio coinvolgimento con azioni comuni e con riti che, nella loro ripetizione nel tempo, davano a chi partecipava sicurezza psicologica e senso di appartenenza.

“La festa risulta dunque una intensa partecipazione nel circuito comunitario ad un evento favorevole o al ricordo del medesimo”<sup>1</sup>.

Dunque anche il ricordo. Oggi la festa di Santa Maria a Viganella non riveste più quei significati che aveva nel passato, ma ne conserva il ricordo. Si accende, unico momento in tutto l'anno, il forno del paese; si cuociono i cibi tradizionali: il pan di segale, il pane all'uva, il *crescenzin*, pane con noci e uvetta. Per le funzioni religiose le donne indossano il costume tradizionale e nella processione portano sulla testa i *cavegn*. I “Cantori di Viganella” cantano Messa e Vespro della tradizione, melodie uniche, che non hanno riscontro in nessun altro luogo. Pranzo e cena si consumano insieme, in piazza, su lunghe tavolate. Si balla, si canta, si accendono i fuochi artificiali... la comunità si riscopre tale nelle tradizioni che la identificano.

Come Santa Maria, quasi tutte le feste che la comunità di Viganella celebrava ogni anno, fatta eccezione per il carnevale, avevano un carattere religioso e coincidevano con quelle del calendario cristiano. Per questo le processioni, ricordo degli antichi pellegrinaggi, costituivano un momento importante di ogni solennità.

Seguendo il calendario, la prima processione a cui la comunità di Viganella partecipa è quella del due febbraio, festa della Candelera. In questo giorno il sole, dopo un'assenza di quasi tre mesi, torna ad illuminare la punta del campanile nella piazza del paese<sup>2</sup>. La popolazione porta solennemente in

---

<sup>1</sup> Tullio Bertamini, *Viganella. Storia, fede, arte*, comune di Viganella, 2003. In particolare si veda il capitolo 28, *Le processioni tradizionali di Viganella*, pp. 242-249.

<sup>2</sup> Il progetto di illuminare la piazza del paese durante questo periodo dell'anno con uno specchio, posto a solatio, che riflette i raggi del sole, ha avuto una risonanza inaspettata a livello internazionale. Se ne sono interessate la radio giapponese, le televisioni inglesi, tedesche, italiane. Vi sono stati articoli su giornali e su riviste.

chiesa *la pescia*, un abete addobbato con semplici manufatti e cibarie che saranno poi messi all'incanto a beneficio della parrocchia.

Alcune antiche consuetudini della settimana santa, ancora vive nella memoria delle persone più anziane, sono state abbandonate. Durante il triduo le campane tacevano e le funzioni religiose erano allora annunciate dalla *riuraca*, una tavola di legno su cui battevano quattro ferri snodati che producevano un caratteristico rumore e che veniva suonata dagli uomini dall'alto del campanile. Contemporaneamente i bambini percorrevano le vie del paese suonando il crotalo. Il Venerdì Santo aveva luogo una solenne processione.

La processione di Santa Rita, il 22 maggio, di recente istituzione (1941), vede una larga e sentita partecipazione di tutti gli abitanti.

Le rogazioni, antiche processioni che facevano obbligo di partecipazione ad almeno un rappresentante per famiglia e che raggiungevano le principali cappelle ai confini della parrocchia, da tempo non si svolgono più. Le persone più anziane ricordano ancora quelle di primavera.

La prima domenica di agosto ha luogo l' "Autani" dell'alpe Cavallo. Il nome proviene dal termine "litanie" (le litanie dei Santi che si cantavano lungo il percorso). Fa parte delle tradizionali processioni che, durante l'estate, percorrevano per l'intera giornata gli alpeggi della parrocchia con lo scopo di benedire il bestiame e il pascolo e di ottenere da Dio e dai santi protezione e benedizioni.

Dopo quella dell'8 settembre, festa di Santa Maria, l'ultima processione dell'anno coincide con la commemorazione dei defunti il 2 novembre, a significare il profondo legame che la popolazione di Viganella ha mantenuto con i suoi morti e che ancora oggi si traduce in una grande partecipazione alle esequie e nell'estrema cura che gli abitanti riservano al piccolo cimitero.